

# è Ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

3 SETTEMBRE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.134

Pirozzi, sindaco inquisito o eroe tradito?

# AMATRICE MUORE SOTTO I DETRITI

di **Vincenzo Papadia**

Eccoli lì tutti in tv in pompa magna a farsi vedere i politici di alto bordo dopo il terremoto tragicissimo di Amatrice e dintorni. Avrebbero voluto sottrarre la cerimonia funebre ad Amatrice e farla svolgere a Rieti e seppellire i morti nel cimitero di Rieti. Insomma si voleva liquidare per sempre la rinascita del piccolo Comune (ex Abruzzese e dopo l'avvento di Mussolini Laziale).

Un movimento tellurico sussultorio ed ondulatorio con ritorni di elevato grado della scala Mercalli (3,4,5 gradi) fino all'ore 0.14 del 1 settembre 2016 segna un evento eccezionale anche per sismologi e geologi in quanto si sono spaccate e mosse le montagne del centro Italia. La dorsale appenninica sta prendendo una nuova forma e lo sciame non si sa né come né quando si fermerà.

L'ombelico d'Italia si è mosso e le sue onde telluriche si sono propagate sino al Mar Tirreno e al Mar Adriatico. I morti ed i feriti sono stati contati. Ma i dispersi quanti sono? A Roma alcuni ristoranti e pizzerie di proprietà di persone originarie di Amatrice non sono stati aperti nonostante il cartello che limitava le ferie 16 agosto/28 agosto. Che fine hanno fatto se non sono stati registrati tra i morti ed i feriti? Non possono essere che dispersi.

Ma per chi abbia osservato i luoghi disastrati dal terremoto sotto le rovine non si sa quanti ne sono rimasti, visto che non si è proceduto con la rimozione dei sassi e dei detriti con il sistema del passamano che i volontari della protezione civile avrebbero dovuto praticare.

Ma non si sono visti molti eroi ed anche i Vigili del Fuoco hanno svolto il compito tradizionale senza eccessi di fatica visto che molti di essi guardavano ed una sola ruspa abbattava pezzi di muro senza capire se sotto quegli edifici crollati ci fosse ancora qualcuno.

L'ampiezza del disastro e la condizione dei luoghi nonché le condizioni socio economiche della gente colpita ci fa dire che ci saranno poche speranze di far resuscitare quei paesini che già il Governo Renzi aveva attaccato con la legge Delrio n.56 del 2014 e che già intendeva fondere in un improbabile comune senz'anima.

I grandi giochi ora sono già iniziati. E occorre trovare i responsabili delle case cadute (attenzione che sono state in piedi per 400 anni) ed inoltre occorre prendersela con i Sindaci omissivi, incapaci, abusanti ecc. Occorre dare in pasto all'opinione pubblica il mostro da sbattere in prima pagina.

A prescindere da tutto il Sindaco di Amatrice, grazie alla sua buona stella è sopravvissuto.

Ecco, quindi, che se l'Ospedale è crollato la colpa è sua, se la scuola è crollata la colpa è sua, se il cimitero è franato la colpa è sua, se l'archivio comunale è impraticabile la colpa è sua, e via di questo passo.

Quindi, non i tecnici, non i progettisti, gli esecutori di opere e collaudatori, ma il Sindaco figura che si è molto messa in evidenza in questi giorni e che deve pagare il fio.

Perché? Volle difendere l'Ospedale di Amatrice. Volle difendere le scuole di Amatrice. Insomma voleva un'Amatrice viva nel cuore dell'Appennino Laziale-Abruzzese. Non voleva che la sua piccola comunità morisse nelle ipotetiche riforme renziane e zingarelliane che dalla regione allungano i loro tentacoli sui comuni laziali.

Ora apprendiamo che il membro del Comitato direttivo dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia, Sergio Pirozzi Sindaco di Amatrice, sopravvissuto, che non si è mai piegato al renzismo ed alla scioglimentite acuta dei piccoli comuni viene inquisito. Mentre il PD Errani viene eretto a dominus quale Commissario per il terremoto.

Tutti i materiali occorrenti arriveranno dall'Emilia Romagna. Sono già pronti. Sulle procedure non esiste gara di approvvigionamento. Si va in deroga alle norme ordinarie. E poiché si sa che da quelle parti il PD è maestro di vita di lavoro e di affari, non ci sarà bisogno di interessare l'ANAC del dott. Cantone. Id est!

Ma Pirozzi deve pagare la sua sfrontatezza! Fa un passo e predispone un ospedale da campo («Ho avuto l'ok da Zingaretti»). Ne fa altri cinque e tenta di risolvere l'intoppo burocratico dei certificati delle salme («Per ognuno bisogna andare a Rieti. Che ci posso fare se il magistrato qui non vuole venire?»). Ne fa altri sette e arriva, come uno schiaffo, la domanda sui fondi spesi e non spesi per la prevenzione. Ora che anche la Procura indaga sul crollo della scuola elementare di Amatrice, per il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, sembra sia arrivato il momento degli attacchi. E di dare risposte.

La prima. Quella scuola elementare era stata ristrutturata ma è venuta giù. Perché? Lui allarga le braccia e un sorriso amaro. «C'è stato il terremoto». Ma la procura indaga su quell'edificio che ieri, in un'altra scossa, ha perso un intero angolo. «Certo. È un atto dovuto. Ma non mi fraintendete. Non voglio difendere nessuno. Ognuno si assumerà le eventuali responsabilità. Io

faccio il sindaco, non il tecnico». Al netto delle feste e della sagra degli spaghetti quanti abitanti ha il centro storico di Amatrice? «Circa duemila e cinquecento persone. Le altre sono seconde case per le vacanze riaperte in questo periodo. Se la scossa fosse arrivata lunedì i morti sarebbero stati molti, molti di meno». Riaprirà la scuola dei bimbi? «Subito. Amatrice deve ripartire». Anche loro in un container? «È la soluzione più sicura».

Quante tendopoli verranno allestite? «Otto. E voglio che siano allestite al meglio. Qui la sera fa già zero gradi. In inverno la temperatura va ancora più giù». Non pensa al modello New Town? «No, assolutamente. Amatrice era uno dei borghi più belli d'Italia e così deve tornare». Come fare con un centro storico completamente distrutto? «Io rivotiglio la città com'era. Il modello sarà quello del Friuli, non delle New Town. Meglio aspettare un po' di più nelle tende ma riavere l'Amatrice disegnata da Cola Filotesio». Lei aveva detto «Amatrice non esiste più». Ha cambiato idea? «Era un momento di scoramento che mi ha preso proprio quando ho visto che era caduta, per la prima volta nella storia, la porta della città». Non lo direbbe più? «No. I soccorsi sono stati straordinari. Abbiamo avuto prove di affetto dagli amici e da tutto il mondo. Siamo montanari. Di fronte alle difficoltà noi ci rimettiamo in marcia. Ce la dobbiamo fare. Amatrice risorgerà».

Ci si ferma qui a fronte di un uomo provato, che vede i suoi amici, parenti e cittadini morti, feriti o scomparsi per sempre. Comunque il suo è un triste destino perché non potrà disporre di un'efficiente amministrazione comunale come era prima e di in più si troverà a doversi difendere in tribunale da infamanti accuse con processi penali che si sa quando iniziano e non si sa quando finiscono.

Ma il destino di Pirozzi è lo stesso di altri 5.000 sindaci di piccoli Comuni che senza risorse hanno dovuto fare e fanno i salti mortali per tenere in vita le loro piccole comunità mentre lo Stato ed il Governo Renzi gli chiude ben 441 Uffici Postali e centinaia di scuole.

Ma di che solidarietà si vuole parlare? Chi deve fare incetta delle sottoscrizioni degli italiani e delle risorse finanziarie stanziata dal Governo e dall'Europa.?

Sospettiamo che per Pirozzi e gli altri Sindaci di tutta la zona appenninica sarà un triste autunno ed un peggiore inverno. Auguriamoci di sbagliare, ma a pensare male spesso ci si azzecca.

Comunque sia la nostra solidarietà a Sergio Pirozzi resta incondizionata.